

**Il libro
Ipnosi
d'amore
di Mario Fortunato**

"Il libro di Blanche e Marie" di Per Olov Enquist (Iperborea, traduzione di Katia De Marco, pp. 251, € 15) è un'opera strana, misteriosa. Sospesa fra romanzo d'invenzione e ricostruzione storica. Un'opera che fa della scrittura il centro stesso della narrazione. È un libro bello, non facile e il cui senso, lungi dall'essere chiaro, si riflette e rifrange negli occhi del lettore, sempre un po' sfuggente, sempre caparbiamente ambiguo. La storia si snoda in tre movimenti, ognuno dei quali

rinvia al "Libro delle domande" compilato da Blanche Wittman, personaggio storico realmente esistito, paziente del dottor Charcot e dei suoi celebri esperimenti di ipnosi alla Salpêtrière, sul finire dell'Ottocento. Blanche è una medium, e il fulcro delle sue interrogazioni ruota intorno al quesito su quale sia la formula chimica del desiderio. Accanto a lei, intorno a lei, la storia di Marie Curie, la grande scienziata che nei primi anni del XX secolo, unica donna della storia, vincerà due volte il premio Nobel per le sue ricerche sul radio. Marie non viene però raccontata al colmo dei suoi allori accademici, bensì nell'attimo in cui la sua vita viene travolta e annientata dalla passione amorosa (lei ormai



Sotto: Marie Curie

vedova dell'adorato marito) per il collega Paul Langevin, a sua volta sposato e padre di famiglia. L'esistenza delle due donne si incrocia misteriosamente, misteriosamente giocando l'una nei confronti dell'altra un ruolo oscuro e illuminante insieme. Scrive Dacia Maraini nella sua postfazione al libro che «non sappiamo cosa abbia inventato Enquist in questa storia basata su personaggi realmente esistiti, ma non ci importa. Importante è che lo stile così personale e plastico dell'autore ci prenda per mano e ci accompagni durante tutto il racconto senza mai allentare la presa». Sottoscrivo in pieno. Aggiungendo che questo bel libro mi ha ricordato, secondo quelle affinità sfuggenti e così precise che talvolta legano autori e titoli lontanissimi fra loro, un altrettanto bel libro di Elisabetta Rasy, "La scienza degli addii" (Rizzoli).

Foto: A. Wiegmann-Reuters/Contrasto, Keystone-Contrasto, Everett Collection-Contrasto, SPL-G. Neri